

MONCALLIERI Fallita la trattativa per lo stabilimento di una multinazionale giapponese

Nessun accordo alla T.Rad Licenziati 40 operai su 110

→ **Moncallieri** Partiranno oggi le lettere di licenziamiento per 40 operai della T.Rad, l'azienda di proprietà dell'omonima multinazionale giapponese specializzata nella fabbricazione di radiatori che conta in totale 110 lavoratori. Non si è riusciti a trovare una soluzione ieri in Regione tra le organizzazioni sindacali e i vertici aziendali dopo che anche i tentativi di accordo all'Unione Industriale sul finire dello scorso anno non erano andati a buon fine. Il nodo che non si è riusciti a sciogliere lo spiega Pino Viola, Fiom: «L'azienda ha co-

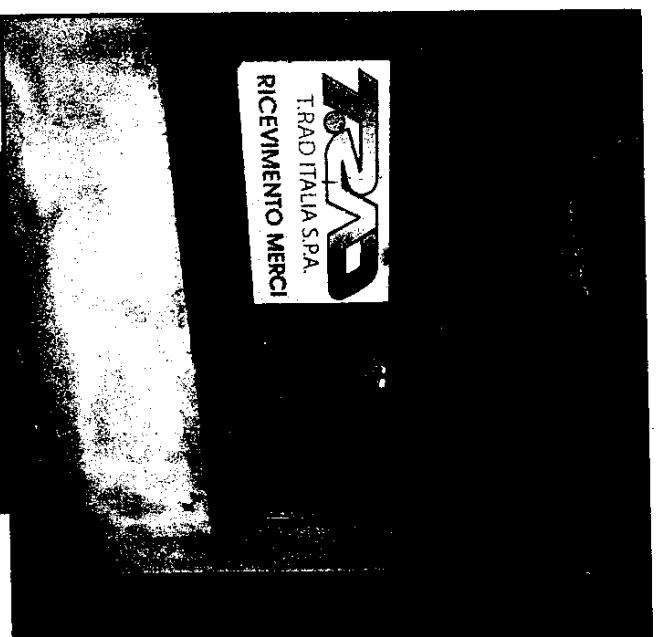
municato che la sua volontà era di confermare gli esuberanti e noi abbiamo rifiutato di firmare un accordo che preveda i licenziamenti. L'unica alternativa era la mobilità su base volontaria per sei mesi o magari anche per un anno». Da parte della Regione c'era la disponibilità ad avviare sei mesi di cassa in deroga, visto che l'azienda aveva già usufruito in passato di due anni di cassa straordinaria. Ma la T.Rad, a cui spettava la domanda per la cassa, l'ha vincolata a un accordo che prevedesse comunque i licenziamenti. Di qui la rottura.

Di diverso avviso la Uilm, rappresentata da Giovanni Di Lauro: «È stata la Fiom a non voler trovare una via d'uscita. Noi avevamo proposto la possibilità di accedere alla cassa integrazione in deroga per sei mesi più un incentivo all'esodo dei lavoratori di almeno 3mila euro. Somma che poteva anche aumentare a seconda dei casi. Rifiutata questa opzione, non è stato possibile trovare un'intesa. Ognuno - ha concluso - si assume le proprie responsabilità». Insomma, oltre ai licenziamenti, una fattura tra le forze sindacali: «Adesso - con-

tinua Di Lauro - l'unica cosa che potremo fare è mobilitarci, con assemblee e presidi, per non lasciare soli i dipendenti che perderanno il posto. I restanti 70 lavoratori per ora continueranno a lavorare, sperando che il carico di lavoro resti adeguato».

Le tute blu della T. Rad avevano iniziato l'agitazione sul finire di novembre alla notizia degli esuberanti, protesta poi rientrata per «senso di responsabilità», spiega Di Lauro, limitandosi ad un'ora di sciopero. Che è servita a poco. Ieri il triste epilogo. **Massimiliano Rambaldi**

Monnescaqui 21-1-12



LETTERE IN ARRIVO

Nello stabilimento moncallierese della T.Rad, di proprietà dell'omonima multinazionale giapponese, si producono radiatori. Attualmente sono impiegati 110 operai, ma per 40 sono in arrivo le lettere di licenziamento

Niente accordo, sindacati divisi

T-Rad, oggi partono i 40 licenziamenti



MONCALIERI - Fallito ogni tentativo di mediazione, da oggi scattano i licenziamenti alla T-Rad, la multinazionale giapponese specializzata in radiatori di Sanda Vadò. A ricevere le lettere di mobilità saranno quaranta lavoratori su 110. Sindacati divisi e nessun accordo ieri in Regione.

Servizio a pag. 10

14 mercoledì

11-1-12

10 > MONCALIERI

Cronache

Ieri ultimi incontri in Regione, oggi scattano i licenziamenti

T-Rad, mobilità per 40

Sindacati divisi sulla proposta di mediazione

MONCALIERI - Fallito ogni tentativo di mediazione, da oggi scattano i licenziamenti alla T-Rad, la multinazionale giapponese specializzata in radiatori con stabilimento nell'area industriale moncalierese Sanda Vadò. A ricevere le lettere di mobilità saranno quaranta lavoratori su 110, dopo che azienda e sindacati non sono riusciti a trovare un accordo. Sindacati per altro divisi sulla proposta che collegava sei mesi di cassa integrazione in deroga con mini incentivi al licenziamento.

"Si tratta di una situazione drammatica - commenta Giovanni Di Lauro, funzionario della Uilm - in questi mesi di trattativa la proprietà non ha infatti mai voluto discutere della nostra proposta di attivare i contratti di solidarietà, il che avrebbe evitato di lasciare quaranta famiglie senza un lavoro e senza prospettive".

Lunedì le parti si sono ritro-



vate in Regione per cercare una via d'uscita al fotofinish, ma neanche la soluzione prospettata dai tecnici regionali è andata a buon fine. Quale la proposta?

"La regione - continua Di Lauro - ha proposto sei mesi di cassa integrazione in deroga, una strada che l'azienda si è detta disponibile a proseguire solo nel caso in cui fosse stato firmato da

parte nostra l'accordo sulla mobilità". Prospettiva che è stata rifiutata, nonostante che ieri in Regione la proprietà abbia messo sul tavolo anche un mini incentivo, con una base di partenza di tremila euro, incrementabili attraverso una trattativa ad personam sui carichi personali. La Fiom, organizzazione sindacale di maggioranza, ha però confermato il suo no ad una

intesa collegata alla mobilità, mentre la Uil si era detta disponibile a firmare l'accordo. *"In un periodo di crisi anche tremila euro ci sembravano importanti, di conseguenza la Fiom si è assunta la responsabilità del mancato accordo"*, prosegue Di Lauro.

"Noi chiedevamo una mobilità volontaria, non che al termine dei sei mesi si arrivasse ugualmente ai licenziamenti", precisa Giuseppe Viola, della Fiom.

A questo punto il tavolo è saltato. *"Da domani (oggi, mercoledì 11 gennaio per chi legge, ndr) l'azienda invierà le lettere di mobilità"*, dice Di Lauro. Il sindacato però non resta fermo ad assistere all'ennesima emorragia occupazionale, che ricordiamo negli ultimi due anni ha portato alla perdita di oltre tremila posti di lavoro. L'idea è di impugnare i licenziamenti, portando quindi la battaglia di fronte ai giudici.

Luca Carisio